

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (1998)

**Heft:** 1

**Artikel:** L'architetto con il walkman

**Autor:** Lungo, Domenico / Meyer, Lukas

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-131382>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 26.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## L'architetto con il walkman

Domenico Lungo e Lukas Meyer

«Lasciare la propria firma sulle mura e nei paesaggi della città - come stile, come suono, come gesto - e scoprire lì un'altra città in cui si riesce a rivelare quel piegamento nei tempi e nei concetti del quotidiano, ci permette di riscrivere i (con) testi in cui siamo chiamati a vivere. Nella dimora di questi linguaggi, abitando questa sintassi metropolitana e graffiando le sue regole grammaticali, ci troviamo gettati verso l'elaborazione di una nuova estetica della città: nei suoi segni e nei suoi suoni, nella loro incorporazione nel disegno delle nostre vite, recepiamo diversi ritmi, pulsioni e desideri che vanno a confluire nei linguaggi metropolitani per fare emergere altri stili, altre storie, altre identità.» (IAIN CHAMBERS, *Tratto continuo*, Costa & Nolan, Genova 1995)

«MUSICA PER NERVI. La musica come fatto di nervi riflette questo mondo come un perfetto doppio. Musica per nervi, questa è la musica che amiamo. La grandezza della musica "leggera" è proprio qui. Il dibattito - tutto sommato parecchio stupido - se la musica dovesse colpire l'emozione o l'intelletto viene troncato dal fatto che essa ha invece a che fare con i nervi scoperti dell'individuo metropolitano che percorre la città come una tigre in gabbia.» (MANLIO SGALAMBRO, *Teoria della canzone*, Bompiani 1997)

«Quando guido nel traffico incasinato e singhiozzante di Milano in certe mattinate invernali senza colori e senza luce, quando intorno a me altre macchine strombazzano e si sfiorano e, all'interno, io posso scorgere visi tiratissimi e sentimenti confusi e boccate di fumo nervoso, quando di tanto in tanto mi trovo incolonnato ai caselli di un'autostrada e nelle altre auto gli occhi guardano nel vuoto e le dita si raggrinziscono sul volante, io alzo appena il volume di Radiotre, che sto ascoltando, e riesco a darmi pace. La mia testa ciondola leggermente di qua e di là, le mie dita battono i tempi di una sonata di Chopin o di un adagio di Beethoven. Faccio un'emozionante esperienza di 'straniamento', che non vuol dire

avere la testa fra le nuvole, ma essere talmente immersi nella realtà circostante e talmente distaccati da poterla osservare con *pietas*.» (PIER VITTORIO TONDELLI, *Un weekend postmoderno*, Bompiani 1996)

La musica rock è un prodotto urbano. Riempe lo spazio quotidiano, anzi crea uno spazio alternativo nella nostra vita quotidiana. La prosa del mondo è scritta negli eventi quotidiani. La musica è un modo di esplorare le categorie con cui si organizza e si esprime la realtà. Ed è il corpo il territorio di passaggio di fruizione intensa di ritmi e suoni. Il corpo assorbe, viene scosso, si espone nello spazio urbano, la città ne diviene il palcoscenico. La musica apre un canale di comunicazione con la città, favorisce uno scambio continuo tra immaginazione e vissuto. La città è il luogo della comunicazione e della pluralità delle culture, è il luogo dove la comunicazione tramite i media diviene elemento totalizzante dell'esistenza. Le sottoculture giovanili hanno individuato nei flussi comunicativi mediatici il tramite dell'individuazione e definizione dell'identità.

Prendiamo delle canzoni, estrapoliamo il testo, alcuni riportati per interi altri ritagliati, e vi troviamo descrizioni di territori, di spazi interni, la vertigine del viaggio, la ricerca di un posizionamento. Troviamo: un canto punk per il territorio padano da parte dei CCCP. Lo spazio interno, il rifugio domestico dei MASSIMO VOLUME.

JOVANOTTI alla ricerca di una fede e di una identità.

CCCP Rozzemilia

(*Socialismo e Barbarie*, Edizioni musicali Virgin, 1987)

*Sazia e disperata  
con o senza TV  
piatta monotona  
moderna attrezzata  
benservita consumata*

*Afta epizotica  
nebbia calce copertoni bruciati*

cataste di maiali sacrificati  
agli dèi delle zone infette  
agli dèi delle zone controllate  
agli dèi delle zone protette  
agli dèi delle zone denuclearizzate

... Provincia di 2 imperi  
provincia industrializzata  
provincia terzialisata  
provincia di gente squartata  
1/4 al benessere  
1/4 all'ideologia 1/4 al piacere

*l'ultimo quarto se li porta via  
dammi una mano dammi una mano  
ad incendiare il piano padano  
dammi una mano dammi una mano  
a consolare il piano padano*

MASSIMO VOLUME Stanze  
(*Stanze*, Underground Records, 1993)

giorni  
come  
giorni  
come  
giorni  
da tenere  
o forse  
in qualche modo  
spesi  
senza forza  
giorni  
come stanze  
stanze  
e non c'è niente fuori  
non c'è niente fuori  
credimi  
non c'è niente fuori  
tranne i colori che già conosci

MASSIMO VOLUME Stanze vuote

*chiudiamo dentro scatole pezzi di vita andati  
restano stanze vuote*

JOVANOTTI Questa è la mia casa  
(Lorenzo 1997 *L'albero*, PolyGram 1997)

*O Signore dell'universo ascolta questo  
figlio disperso  
che ha perso il filo e non sa dov'è  
e che non sa neanche più parlare con te  
ho un Cristo che pende sopra il mio cuscino  
e un Bhudda sereno sopra il comodino  
conosco a memoria il Canto delle Creature  
grandissimo rispetto per le mille sure  
del Corano c'ho pure un talismano  
che me l'ha regalato un mio fratello indiano  
e io lo so che tu da qualche parte ti riveli  
che non sei solamente chiuso dietro ai  
cieli  
e nelle rappresentazioni umane di te  
a volte ti sento in tutto quello che c'è  
e giro per il mondo tra i miei alti e bassi  
e come pollicino lascio indietro dei sassi  
sui miei passi per non dimenticare  
la strada che ho percorso  
fino ad arrivare qua e ora dove si va  
adesso si riparte per un'altra città  
voglio andare a casa la casa dov'è  
la casa è dove posso stare in pace con te  
o Signore dei viaggiatori ascolta questo  
figlio immerso nei colori  
che crede che la luce sia sempre una sola  
che si distende sulle cose e le colora  
di rosso di blu di giallo di vita  
dalle tonalità di varietà infinita  
ascoltami  
proteggimi  
ed il cammino quand'è buio illuminami  
sono qua in giro per la città  
e provo con impegno a interpretare la  
realtà.....*

Rimane da ascoltare la musica.

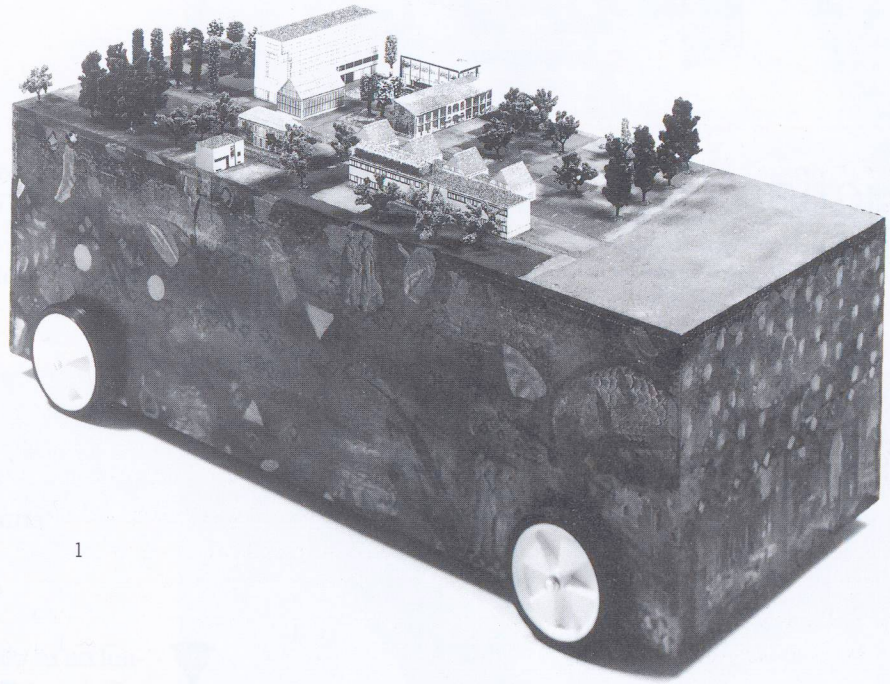
L'invito è di munirsi di un walkman, inserire una cassetta e passeggiare per la città. Allora la percezione si allarga. Si vive una esperienza intima, una concentrazione uditiva che sensibilizza la visione. Siamo immersi in una unica realtà di flusso, la città e la musica si fondono.

Una realtà carica di informazioni che moltiplica i punti di vista portandoci a scoprire le altre città che esistono nella città.

Summary

*Music is a means of exploring the categories by which reality is organized and expressed. The body is the territory traversed by intense enjoyment of rhythms and sounds.*

*The body absorbs, it is shaken, it is exposed to urban space, the city becomes its stage.*



1



2

Modelli di Lukas Meyer & Mirko Zardini

1 — Bus - città

2 — Riuso di una casa

*Music opens a communication channel with the city, it fosters a continuous exchange between imagination and experience. The city is where communication takes place and where a multiplicity of cultures exist, it is the place where communications by means of the media become an element summing up existence. The subcultures of young people have identified the communicative flow of the mass media as the means of achieving individuation and a definition of their identity. If we take some songs, we can find descriptions of territories, internal spaces, dizziness caused by travelling and an attempt at defining one's location in the world.*

*It is now time to listen to music, one should get a walkman, put in a cassette and walk around the city. There is a concentration of sound that makes sight very sensitive. The city and music mix with each other, we are immersed in a sole reality of flux. It is a reality charged with information that multiplies points of view.*